

Intervento:

Vi fu un tempo in cui, gli alleati, andarono da Leonida, Re di Sparta, per chiedere aiuto. Lui concesse loro un solo uomo. Un solo uomo, una rivolta. Disse.

Egregio Sindaco, Colleghi Consiglieri,

Oggi il mio intervento sarà molto esteso, ma vi ricordo che i Verdi non hanno partecipato alla discussione di Giunta in merito al documento di oggi.

I verdi avevano anche deciso di motivare l'astensione sommariamente in quanto non condividevano il crescendo con cui l'argomento è stato posto. Il ricatto contenuto nel principio che o si vota a favore o si è fuori, come se un legame politico fosse un contratto tra le parti senza alcuna postilla chiesta dalla parte più debole a sua difesa.

Ma vengo all'intervento.

Bisogna non confondere mai i fatti con le proprie opinioni, e vorrei ricordare, in questo frangente, che i fatti, in quanto tali, applicati alla regolamentazione dei comportamenti, mutano il loro nome in leggi. Sebbene anche queste siano sempre soggette alle interpretazioni sono quanto di più prossimo si avvicina ad un fatto.

Le leggi definiscono i diritti e i doveri, per i cittadini e per coloro che li governano.

In altri casi i fatti sono rappresentati dalla scienza e dai suoi strumenti.

Per questo scienza e legge si tengono spesso per mano.

Per fare un esempio, due costole di Minerva, chimica e medicina, possono fissare un limite all'immissione nell'ambiente di una sostanza potenzialmente pericolosa. Identificato un valore, sarà compito della legge assumerlo e compito dei rappresentanti istituzionali dei cittadini far rispettare la stessa.

Non comprendo perché il termine legalità dovrebbe evitare di contenere sfumature di natura ambientale. Nel suo Ordine del Giorno compare sia un passaggio dedicato al sostegno dei diritti inalienabili, quali il diritto alla salute, all'ambiente e alla mobilità, sia il concetto di sviluppo da assumere tra le politiche fondamentali. In tutto questo non vi è nulla di criticabile, ma molto di emendabile. Infatti l'accostamento di questi termini senza entrare nel merito è tanto condivisibile quanto interpretabile. Infatti, non vi è nulla che regoli il rapporto fra loro.

Sarebbe stato molto meglio avvalersi di significati composti da più di una parola: sanità accessibile, alta qualità ambientale, e, da ultimo, ma non meno importante, sviluppo sostenibile. Eppure nulla di questo figura nel testo malgrado alcuni emendamenti presentati da un altro partito, così come ho letto sul giornale, consegnati alla sua persona colorati di Verde. Erano emendamenti leghisti? Non saprei, certo non si tratta di emendamenti ecologisti se si è voluto lasciare alcuni termini nel loro limbo semantico. Certo noi Verdi non abbiamo brevettato il colore, ma quella scelta mi è sembrata un po' strana, volendo di gusto bizzarro, dal momento che non stavamo partecipando alla discussione in Giunta. Forse però mi sbaglio è stato solo un caso, e io mi ripropongo oggi, in questa sede, di sopperire alla nostra assenza consegnandole gli **emendamenti verdi**. Ma cambio colore e passo al nero, alla pecora nera dei termini, ovvero al "diritto alla mobilità". Io chiedo al Sindaco cosa significa? Si tratta di mobilità pubblica? Privata? Collettiva o individuale? Perché buttando lì due parole quali diritto e mobilità di tale scarsa definizione si rischia veramente di andare a votare qualche cosa che come un masso potrebbe schiacciare ogni possibile azione futura dei Verdi. Il diritto alla mobilità potrebbe trasformarsi nell'utilizzo dell'automobile sempre e comunque.

I termini "diritto alla mobilità" compaiono in tutti gli atti giudiziari che vedono contrapposti i cittadini automobilisti ai provvedimenti di molte amministrazioni. Se rimaniamo in

campo legale, non esistono diritti che non prevedano doveri e purtroppo lei si è scordato di questo, malgrado, nello stesso documento, se lo ricorda fin troppo bene... certo si tratta di altri frangenti. La questione sociale posta al centro della guerra in corso tra lei è un partito di questa maggioranza a comportato l'accensione della sua attenzione solo su certi aspetti, lasciandone indefiniti altri a noi Verdi molto cari.

Apro a questo punto una piccola parentesi, ognuno di noi è al corrente che questo documento nasce per chiarire la posizione dell'Amministrazione nei confronti degli occupanti degli immobili comunali.

Considero l'aver posto il dibattito all'interno di una sede istituzionale delegata ad altri compiti una vera e propria sconfitta per la nostra coalizione che avrebbe dovuto sciogliere ogni contesa fuori da quest'aula, ma visto che vi sono costretto, non mi tirerò indietro. Ancora una volta io e Roberto affronteremo il suo esercito alle termopili.

Ci tengo a precisare che non sono mai stato un disobbediente ribadendo che reputo personalmente il lavoro svolto dall'assessore alla casa all'altezza del mandato che il Sindaco gli ha affidato, però, allo stesso tempo vorrei ricordare che le occupazioni non uccidono nessuno, certo possono diventare un impedimento, ma un disservizio non è necessariamente un crimine. Questo principio andava chiarito una volta per tutte. Questo perché sembra quasi che chi compie un'occupazione a fini dimostrativi sia un malvivente, dimenticandosi di tutti coloro che compiono reati ben più gravi mascherati dal sistema, o peggio, grazie ad un atteggiamento lassista. C'è chi avvelena i bambini con gli ovo prodotti marci, il latte dei neonati con inchiostri tossici, le mense con gli organismi geneticamente modificati o con partite di pesce surgelato scaduto, i campi agricoli con i fanghi della depurazione. Quando parlo di lassismo, alludo a quest'ultimo episodio che ha inquinato la bassa forlivese. Dai giornali ho appreso che coloro che dovevano controllare sono stati perfino promossi. E' più illegale promuovere i bendati o occupare una casa? E' più illegale depredare i conti correnti di un morto o il correntista che non salda i suoi debiti? E' più illegale l'assassinio invisibile o la protesta tangibile?

Io stesso in passato ho occupato per una settimana una colonia felina. Quando il problema è stato risolto non ho deciso di trasformare il rudere dei felini nel mio studio. Quindi, l'Amministrazione, non deve condannare le occupazioni se gli occupanti hanno dimostrato che il gesto dimostrativo non ha comportato un danno.

Per quanto mi riguarda si può ricorrere a qualsiasi strumento lecito se i diritti dei più deboli sono stati lesi dall'operato dei più forti, sempre e solamente dopo aver riscontrato e quantificato il danno.

Per questo dico che questo documento è più il figlio di un conflitto che della pacata riflessione, Sindaco, Capitano, ci sono anch'io, ci sono anche i Verdi, ma torniamo ai diritti e ai doveri.

Se il traffico aumenta, le polveri e il benzene superano i loro legalissimi limiti. A quel punto i cittadini non sono forse tenuti al dovere del rispetto della salute pubblica?

Al dovere di abbandonare l'auto a favore di un bus o di un taxi?

E badi bene signor Sindaco, che ciò che in giurisprudenza viene definito [principio di proporzionalità](#) è stato da lei sempre assecondato. Cosa significa adempiere al principio di proporzionalità? Significa, come dicevo, che per perseguire un fine non si può adottare qualsiasi mezzo. Accendere Sirio, infatti, non ha comportato un blocco per la mobilità dei cittadini che volevano raggiungere il centro. Se volevano potevano usare gli autobus, i taxi, le auto compatibili, perfino i semplici piedi, perfino la propria auto posteggiandola dentro ad un garage privato, ripeto, potevano usare la propria auto, a dimostrazione che Sirio non è la muraglia cinese edificata attorno a Bologna dopo il suo arrivo.

Temo che se al posto del suo pescatore di anime dentro all'associazione dei commercianti ve ne fosse stato un altro sarebbe risultato chiaro a tutti i pesci dell'acquario che Sirio non ha nulla a che spartire con ciò che si vuol far credere.

Per quanto riguarda il [principio di non discriminazione](#), di cui sentirete parlare in seguito, anche questo è stato ampiamente rispettato se rapportiamo il costo di un biglietto o un abbonamento al costo per l'acquisto e il mantenimento di un'auto.

Perché allora Sirio è stato spento?

Si è detto che si trattava di un accordo ragionevole con l'associazione dei commercianti. Si è detto che i commercianti volevano aumentare le vendite e che Sirio spento avrebbe contribuito. Tutto ciò è in contrasto con il [principio di valutazione europeo](#) dei costi e dei benefici che afferma, leggo dagli ordinamenti, che :

[“Nell'effettuare tale analisi, si dovrà tenere conto del principio generale e della giurisprudenza della Corte di giustizia, per cui la protezione della salute ha la precedenza sulle considerazioni economiche”](#)

Fate attenzione perché ora abbandonerò momentaneamente tutto questo per offrire un nuovo punto di vista. Da questo momento vi parlerà non più un legale, ma un economista, anzi un cinico liberista all'americana che se ne infischia della salute.

Se noi compariamo l'entità del valore economico prodotto dai cittadini residenti nel centro storico, considerandoli come produttori individuali, con il valore medesimo degli esercizi commerciali presenti nella stessa circoscrizione, dati alla mano, è facile concludere che il diritto alla salvaguardia dei primi sui secondi diviene preminente indipendentemente dal diritto costituzionale alla salute.

Come dire che se prendiamo tutte le denunce dei redditi dei cittadini e le sommiamo, l'ammontare è superiore non solo al guadagno, ma anche all'indotto che scaturisce dagli esercizi commerciali del centro.

La produzione economica individuale dei cittadini soggetti agli effetti dannosi della bassa qualità dell'aria a cui segue un materiale danno biologico, diminuisce, se prendiamo in esame i dati economici riferiti alla diminuzione del prodotto interno lordo conseguente alle patologie legate all'inquinamento dell'aria. Tanto per fare un esempio, secondo il Censis, i cittadini italiani che decidono di non abbandonare il lavoro e per questo fanno uso di auto medicazioni per curarsi un semplice mal di testa, risparmiano al Prodotto Interno Lordo con la medicina “fai da te”, 30 miliardi di euro annui. Lascio a voi calcolare quanto aumenterebbe il prodotto interno lordo se quegli stessi cittadini andassero a lavorare in perfetta forma.

Prendendo in esame le attività commerciali del centro storico e non più i cittadini lavoratori, ammettendo che queste possono subire un danno da un provvedimento restrittivo legato alla mobilità, sempre dopo aver dimostrato che tale danno non sia, al contrario, imputabile alla loro strategia commerciale, bisogna in ogni caso rilevare che il profitto non è disperso, perché recuperato dagli esercizi commerciali siti in luoghi non interessati dal provvedimento vincolante citato.

Quindi non vi è alcuna perdita economica da parte della corporazione commerciale nel suo complesso, bensì è maggiormente riscontrabile la perdita economica procurata agli abitanti produttori.

Le categorie economiche andavano aiutate non incentivando l'inquinamento, bensì attraverso politiche, discusse all'interno di tavoli composti da diversi soggetti e non solo istituzionali. Se era necessario incentivare l'arrivo dei cittadini in centro lo si poteva fare abolendo o riducendo il costo del biglietto per i mezzi pubblici.

Perché la Camera di Commercio e le Associazioni di Commercianti, i responsabili della grande distribuzione, non devono a loro volta porsi i nostri stessi problemi dal momento, che, come ho dimostrato, vi è uno spostamento dei guadagni e non una perdita?

Il centro storico non è dei residenti. Annuncia un altro pescatore. Quindi è dei commercianti? Se fosse solamente al servizio del famoso sviluppo dovrebbe tutelare i primi e aiutare le attività produttive senza ledere la salute, ma di questo ragionamento non vi è traccia.

A questo punto però torno sul concetto di legalità e salute. E' più legale Sirio acceso o Sirio Spento? Richiamerò il testo di una sentenza del Tribunale Amministrativo della Lombardia ...faccia attenzione perché se la legalità è Rock, Sirio spento al sabato è lento.

Inquinamento - Principio di precauzione - Tutela della salute e dell'ambiente - Prevalenza rispetto alla tutela economica - Valutazione scientifica incerta - Amministrazione - Prescrizioni prudenziali dirette ad eliminare il rischio - Legittimità.

Il "principio di precauzione" è principio generale del diritto comunitario che fa obbligo alle autorità competenti di adottare tutti i provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali valori sugli interessi economici. Nel caso in cui la valutazione scientifica non consenta di stabilire con sufficiente certezza l'esistenza del rischio, la scelta di ricorrere al principio di precauzione dipende generalmente dal livello di protezione scelto dall'autorità competente nell'esercizio del suo potere discrezionale: tale decisione deve in ogni caso essere conforme al principio della preminenza della tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente sugli interessi economici, nonché ai principi di proporzionalità e di non discriminazione. Sicché, l'amministrazione ben può compiere una valutazione che - in via assolutamente prudenziale - tenda ad eliminare il rischio, non esistendo una soglia di pericolo di un disastro ecologico che possa ritenersi accettabile, neppure in misura minima, a fronte della tutela di un valore fondamentale della persona quale quello della salute umana garantita dall'art. 32 Cost.. Pres.

T.A.R. LOMBARDIA, Brescia - 11 aprile 2005, n. 304

Sirio è stato spento perché si voleva incentivare gli affari, quindi promuovere lo sviluppo, il famoso semplice e poco "dettagliato" sviluppo che compare nell'ordine del giorno, senza sapere cosa sarebbe successo. Questo si chiama eludere il principio di precauzione, le linee di mandato quando parlano di superamento dei limiti al fine del miglioramento della qualità, il parere del Tar della Lombardia, numerose leggi, altrettanto numerose sentenze e da ultimo, ma non meno importante, la sentenza dal Giudice Ciccone che ha chiuso la causa intentata contro la vecchia Amministrazione. Infatti, nel parere dei periti del Giudice si poteva leggere: "dal punto di vista tecnico il controllo degli accessi compiuto mediante un sistema automatico (Sirio) è quello che produrrebbe il migliore risultato"

Perché è stata ridotta la sua attività allora?

Dopo avere spento il vigile elettronico è stata istituita una commissione denominata di monitoraggio per valutare se il provvedimento sperimentale cagiona un danno ai cittadini o se porta ad un beneficio per le tasche dei commercianti.

Come si può desumere da un passaggio dell'ODG

...espressa tuttavia preoccupazione per le possibili conseguenze negative dei provvedimenti in questione, anche tenuto conto dei livelli già elevati d'inquinamento atmosferico; impegna la Giunta, al fine di acquisire elementi oggettivi di verifica circa l'impatto del provvedimento, ad un monitoraggio costante degli effetti dell'Ordinanza, sotto il profilo dell'entità degli accessi in centro, della qualità dell'aria, delle ricadute igienico-sanitarie e degli effetti sulle attività commerciali;

Questo, oltre a significare che gli affari e la salute sono stati posti sul piatto della stessa bilancia, a scapito di un articolo costituzionale fondamento di ogni legge, implica che nessuno conosceva gli effetti.

Infatti, NON ESISTONO rilevazioni comparabili delle polveri fini in centro storico perchè NON ESISTONO rilevazioni in centro storico. L'unica centralina è quella di San Felice che si trova FUORI dal centro storico. Essendo posta sui viali rileva le polveri indipendentemente dal fatto che Sirio sia acceso o spento al sabato!

Quando l'assessore alla Mobilità afferma che nei 15 giorni natalizi Sirio non ha modificato le polveri in centro dice una stupidaggine poiché non possiede alcun dato per poterlo affermare. Anche la recente rilevazione commissionata all'ARPA, non comprende il rilevamento delle polveri fini. Perché? Sarà richiesta o cadrà nel limbo intavolato? In ogni caso l'unico dato disponibile è il frutto delle rilevazioni compiute da ARPA ed ENEA negli anni passati, dal '99 al 2001, nel centro storico, che dimostrano che i dati delle polveri in centro sono superati, doppiati, quelli rilevati dalla centralina di San Felice. L'Enea ha dimostrato inoltre che il centro storico produce da solo il 75 per cento delle polveri.

La tangenziale non è il primo produttore di inquinamento atmosferico per l'Enea.

Può far comodo pensarlo, motivando, in tal modo, la costruzione del passante nord, ma non è così.

Al contrario, si può dimostrare che in San Vitale (dove Sirio è stato acceso a fine febbraio), da Marzo a Novembre c'è stata una sola settimana, lo ripeto, una sola settimana, in cui la media del benzene è stata oltre i 10 micro grammi. Nello stesso periodo del 2004, precisamente da marzo a novembre, sono state 9 le settimane in cui sono stati superati i limiti! Il rapporto è di uno a nove. Acceso uno. Spento nove.

Quindi l'unico dato certo è che Sirio acceso ha ridotto il benzene.

Un'ultima considerazione. Vi sono stati giorni negli anni passati, dove i limiti sono stati ugualmente superati malgrado, in quegli stessi giorni, vi fosse il blocco totale del traffico. Non per questo l'istituzione regionale ha pensato di accorciare il periodo del provvedimento perché inefficace.

Noi avremmo dovuto fare altrettanto. Allineandoci ancora una volta all'Europa Giuridica quando ci dice in merito alla [coerenza dei provvedimenti](#) che: " [Le misure](#)" quindi anche l'applicazione delle misure stesse "[dovrebbero essere coerenti con misure analoghe già adottate in circostanze analoghe o utilizzando analoghe strategie](#)".

Certo si tratta di un condizionale, di un dovrebbero, ma non dovevamo diventare una città europea? Non avremmo dovuto essere coerenti con la regione?

Qualsiasi cosa deciderà il tavolo avrà certamente poco valore. Non perché non sia utile indagare sulle condizioni ambientali, bensì perché la decisione non può precedere l'acquisizione dei fatti.

Quindi per rimettere le cose al loro posto, per essere certo che affari e salute, occupino gradini diversi sulla scala dei nostri valori, e per chiedere, ancora una volta, l'accensione di Sirio al sabato, leggerò un emendamento trasposto da una sentenza. Più legale di così non lo potevo trovare. Questa volta ricambierò la sua decisione con una decisione simmetrica.

Leggo l'emendamento.

“Essendo i diritti alla mobilità , allo sviluppo e all'ambiente, elementi connessi ed inscindibili, entrambi definiti “sostenibili”, termine indispensabile per il miglioramento della vita dei cittadini.

La Giunta assume

il "principio di precauzione", principio generale del diritto comunitario in materia di legalità ambientale, che fa obbligo alle autorità competenti di adottare tutti i provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali valori sugli interessi economici.

Ricordando che nel caso in cui la valutazione scientifica non consenta di stabilire con sufficiente certezza l'esistenza del rischio, la scelta di ricorrere al principio di precauzione è subordinato al livello di protezione scelto dall'autorità comunale nell'esercizio del suo potere discrezionale.

Per questo motivo, la Giunta assumerà sempre una posizione che - in via assolutamente prudenziale - tenderà ad eliminare il rischio, non esistendo una soglia di pericolo per il danno ecologico che possa ritenersi accettabile, neppure in misura minima, a fronte della tutela di un valore fondamentale della persona quale quello della salute umana garantita dall'Articolo 32 della Costituzione. Tale principio è esteso a tutti i campi sottostanti ai poteri dell'Amministrazione in materia ambientale.

In assenza di una precisa valutazione scientifica del rischio

La Giunta riprende in esame

tutti i provvedimenti attinenti all'ambiente, qualora non sia stato dimostrato che tali disposizioni possono comportare un possibile danno ambientale per la città e biologico per i cittadini.

La Giunta inoltre si impegna

in presenza di una valutazione scientifica non concludente, in quanto inesistente, e/o parziale e/o attuata posteriormente all'emanazione di provvedimenti, riferibili a decisioni i cui effetti potrebbero cagionare un danno potenziale alla popolazione, assumendo con il termine “valutazione scientifica”: monitoraggi, misurazioni, dati e pareri

a ripristinare

l'attività del vigile elettronico al sabato, garantendo, nella stessa giornata, il diritto alla mobilità attraverso l'istituzione del transito gratuito sui mezzi pubblici dell'azienda trasporti comunali all'interno del perimetro formato dalle postazioni del vigile elettronico per tutti i cittadini.

Quindi a questo punto la palla passa a lei. Dovrà argomentare e smontare le nostre tesi appoggiando le sue ragioni su elementi espressi sia dal mondo della legalità che dal mondo scientifico così come abbiamo fatto noi.. Le sue argomentazioni, se fondate, potrebbero portare ad una riformulazione dell'emendamento. Potrà accogliere o rigettare parte di esso, ma non da meno, ci dovrà legalmente spiegare il perché. Aspettiamo inoltre un parere, una modifica, o quant'altro in merito alla definizione di condanna da applicare a coloro che occupano gli immobili pubblici. Su questo le concediamo pieni poteri di elaborazione.

In caso contrario, l'assenza di elementi legali, retorici, logici e o scientifici, costituirà per noi, la mancanza di prova e la condanna del suo documento.

La corte verde si aggiorna in attesa della sua decisione.

Un'ultima cosa...il resto del suo documento va bene.

DAVIDE CELLI